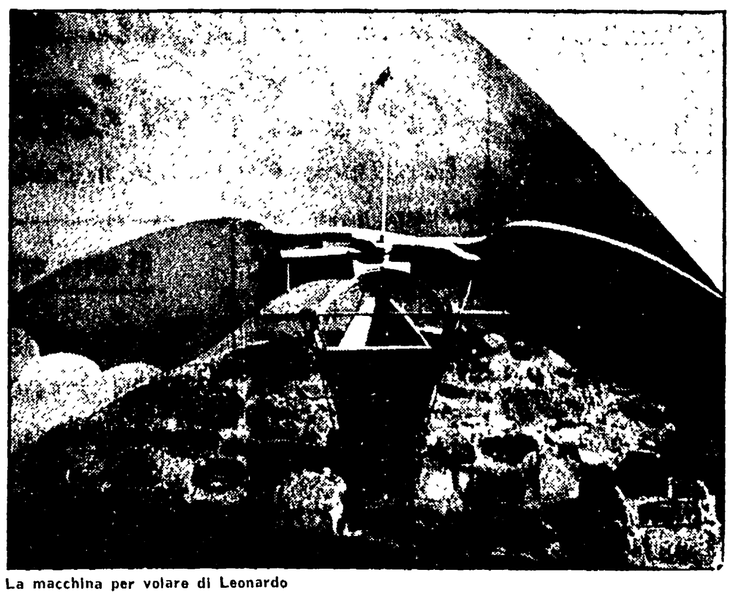
Una settimana di celebrazioni a Vinci, gemellata con Amboise



La macchina per volare di Leonardo

Vengono da tutto il mondo al compleanno di Leonardo

La cittadina toscana ha festeggiato insieme alla città francese dove morì il grande inventore
Gli esperti si sono ritrovati per discutere sulla sua opera e sulla sua figura
La partecipazione delle scuole, dei cittadini e dei turisti

VINCI — Nei giorni intorno al quindici aprile, a Vinci c'è sempre un'animazione insolita. Per le strade della cittadina, se ne colgono i segni esteriori: manifesti, striscioni, e soprattutto le «facce nuove» di tante persone diverse dai soliti abitanti. In questo periodo, ogni anno, si svolgono le celebrazioni in onore di Leonardo, che su queste colline vide la luce nel lontano quindici aprile del 1452.

Per gli studiosi del grande artista e scienziato, questa è una occasione preziosa: giungono da tutto il mondo, si incontrano con entusiasmo scambiano opinioni, si aggiornano sui loro studi, si stimolano e si incoraggiano a vicenda. Ed anche per la popolazione di Vinci è un appuntamento importante: pure essa, in vario modo, partecipa alle manifestazioni, sente il richiamo del concittadino.

Nel programma delle celebrazioni, dunque, c'è spazio per tutti. Per gli «esperti» ed anche per i «profani».

Le iniziative sono cominciate giovedì tredici aprile, con la proiezione del film «Il furto della Gioconda», in cui si racconta la vicenda, avvenuta gli inizi di questo secolo, della sottrazione del celebre dipinto dalla sala del Louvre in cui era custodito. Venerdì mattina, gli alunni di alcune classi delle scuole elementari del circolo didattico di Vinci e Cerreto Guidi hanno visitato il museo e la biblioteca leonardiani, hanno assistito alla proiezione di un film e poi si sono cimentati in un vivace dibattito sulla personalità e le opere di Leonardo; alle ore 21, presso la Propositura di Santa Croce, si è svolto un concerto di musiche rinascimentali e barocche con l'organista Augustin Gonvers. Nella casa natale del «genio», ad Anchiano, è stata aperta una mostra didattica di materiale visivo, allestita con il concorso del Comune di Vinci della Provincia di Firenze e dell'ente provinciale per il turismo: i vari pannelli illustrano «Vinci e l'ambiente», «i luoghi di Leonardo», i «disegni di Leonardo», la pittura di Leonardo».

La giornata centrale è stata quella di sabato. Al mattino, André Chastel, del College De France, ha tenuto la diciottesima lettura vinciana sul tema «Le madonne di Leonardo». La lettura rappresenta, tutti gli anni, il contributo di maggiore importanza scientifica: è una sorta di saggio in cui si toccano temi ed aspetti specifici del mondo leonardiano: in passato, si è parlato, ad esempio, di «Leonardo e le curve della vita», «Leonardo urbanista», «Leonardo e gli apparati domestici». I «lettori» sono sempre studiosi di fama mondiale: si sono succeduti, tra gli altri, lord Kenneth Clark, Carlo Pedretti, Eugenio Garin, Heidenreich. Quest'anno è toccato ad André Chastel, titolare di una cattedra sull'Umanesimo ed il Rinascimento italiani: egli ha illustrato, con l'ausilio di diapositive, la presenza del soggetto della Madonna nella pittura leonardiana, ne ha messo in risalto le evoluzioni ed i mutamenti, e la profonda influenza sugli artisti coevi e su quelli successivi. Ha detto, tra l'altro: «si continua a pensare che Leonardo abbia dipinto molte opere, che poi sarebbero andate perdute. In realtà, per alcune, bisogna dire che lui non le ha mai compiute, e si sbaglia nel volergliele attribuire a tutti i costi. Leonardo era molto bravo a presentare le sue idee ed i suoi progetti. In alcune occasioni, poi, accadeva che egli facesse solo lo schizzo e che fossero altri a completarlo».

Nel pomeriggio di sabato, alcuni paracadutisti sportivi dell'Aeroclub di Firenze si sono lanciati sul campo sportivo di Vinci. Più tardi, in una sala del castello dei conti Guidi, si è tenuta la cerimonia di gemellaggio tra la cittadina toscana e quella francese di Amboise, dove il grande studioso morì il 2 maggio 1519. In serata, il professor Luigi Firpo, dell'università di Torino, ha tenuto una conferenza sugli studi di architettura compiuti da Leonardo. Domenica mattina sono state inaugurate le mostre degli elaborati degli alunni delle scuole medie ed elementari.

Nel pomeriggio, presso il circolo ARCI di Sovigliana, i bambini di alcune classi a tempo pieno delle elementari si sono impegnati in uno spettacolo teatrale su testi scritti da loro; gli sbandieratori della giostra del Saracino di Arezzo si sono esibiti per le vie del centro.

Le celebrazioni leonardiane — organizzate da un apposito comitato composto da rappresentanti della amministrazione comunale, dei partiti politici, delle forze sociali e sindacali, delle associazioni ricreative e culturali — quest'anno presentano una appendice: sabato prossimo, infatti, sarà inaugurata una mostra fotografica sulla storia di Vinci dall'inizio del secolo fino al 1960.

E' un programma molto intenso e composito. Tutto ruota attorno alla figura dell'illustre vinciano. «Non è la solita manifestazione accademica — commenta il professor Luigi Firpo — è una iniziativa che ha radici autentiche tra la gente. Ed è anche una buona occasione per i leonardisti di ogni parte del mondo che portano a conoscenza di tutti i risultati degli studi e delle ricerche. In questo periodo, si stanno facendo passi avanti significativi in questo settore: soprattutto, si esce finalmente da una visione mitologica di Leonardo e si comprende che in fondo anch'egli si poneva problemi più concreti di quanto non si creda».

Anche l'edizione del 1978 è passata. Si volta pagina. Nonostante l'inclemenza del tempo, tutto si è svolto in modo regolare. Del maltempo, André Chastel ha dato una sua spiegazione. Con un ironico sorriso sulle labbra, ha detto: «E' Leonardo che ha voluto così. Se ci fosse stato il sole, il paesaggio avrebbe attirato la nostra attenzione, ci sarebbe piaciuto andare in giro ad osservare questa bella campagna. Invece piove, dobbiamo stare al chiuso, e così ci concentriamo meglio sui temi leonardiani».

Fausto Falorni

L'esperienza della «Boccaccio» di Certaldo

Gli studenti con l'abito dell'attore

I ragazzi della 2. e 3. vanno in trasferta a Roma
Un copione che raccoglie un lavoro collettivo

CERTALDO — Gli alunni di due classi a tempo pieno della scuola media «Boccaccio» di Certaldo hanno provato a indossare gli abiti dell'artista. I ragazzi e le ragazze della seconda e della terza D hanno scritto il testo di uno spettacolo teatrale sulla condizione femminile, hanno costruito le scene e ideato la colonna sonora, hanno recitato. Hanno fatto tutto da soli con la collaborazione e la guida degli insegnanti.

Il lavoro è pronto da tempo. E' già stato rappresentato due volte a Certaldo. Adesso, la «compagnia» si appresta a compiere una traferta impegnativa: mercoledì 26, i giovani «attori» si esibiranno a Roma, partecipando ad una rassegna della «sperimentazione» dal CIAS (Centro Internazionale Amici della Scuola, legato all'UNESCO).

Assieme a molti loro coetanei provenienti da molte parti d'Italia, i giovani di Certaldo mostreranno il proprio lavoro, e poi verranno ricevuti in Campidoglio. Per questo viaggio, però, ci sarà bisogno di soldi. Un soggiorno di tre giorni nella capitale per 50 persone non costa poco. Si è pensato all'autofinanziamento. Ieri sera, al Teatro Moderno di Certaldo i ragazzi hanno eseguito il loro spettacolo; il ricavato dalla vendita dei biglietti servirà, appunto, per sostenere le spese della trasferta.

«L'intento di questa nostra iniziativa — spiega una delle insegnanti, Sandra Landi — non è certo quello di far nascere dei piccoli attori, anzi, ci preme proprio smitizzare la figura del divo a cui si chiede l'autografo. E poi, la recitazione non è perfetta: i ragazzi talvolta sbagliano, si interrompono, ma non ha alcuna importanza. Questo lavoro di animazione è stato lo strumento per fare ricerche, analisi, discussioni su un tema specifico e inoltre è servito per «sbloccare» molti ragazzi che sono timidi, condizionati, hanno timori e difficoltà da superare. Questa attività a carattere interdisciplinare, condotta a classi aperte rientra a pieno titolo nel contesto della nostra didattica, non è una divagazione».

Ciascun alunno ha fatto qualcosa. Anche due di essi, che sono gravemente handicappati, hanno la loro collocazione precisa. Lo spettacolo, d'altra parte, è realizzato in piena regola. Ci sono le scene, vivaci ed originali, arricchite con la proiezione di una sessantina di diapositive che riproducono immagini della vita quotidiana della donna e vignette umoristiche. C'è la colonna sonora, eseguita da tre ragazzi che suonano il flauto, la fisarmonica e la chitarra.

Il copione raccoglie tutto il materiale ricercato e prodotto dagli alunni nei mesi passati. Alcune parti sono ricavate da libri e documenti storici, altre semplicemente dalla esperienza quotidiana di ogni famiglia, altre ancora sono nate dalla creatività dei singoli. Ne è scaturito un testo diviso in 17 scene, della durata di una ora e un quarto in cui il contenuto «serio» è immerso in una atmosfera satirica ed ironica. Lo spettatore ride e pensa. E' sintomatica la conclusione dello spettacolo: «vorremmo che chi adesso torna a casa pensasse ogni tanto a ciò che abbiamo detto questa sera». Il copione si muove su due piani che sovente si intersecano, una analisi del ruolo e del condizionamento dell'individuo-donna dalla nascita alla maturità; il riferimento ad alcuni momenti della scuola italiana (la donna sotto il fascismo e durante la resistenza, le leggi emanate dal 1945 ad oggi che sanciscono la parità dei sessi). Ci sono dialoghi, interviste, scenette in cui i ragazzi esprimono opinioni (non mancano neppure gli antifemministi), raccolte di proverbi, modi di dire e di fare, frasi fatte. Non è stato difficile trovare tutte queste cose. E' bastato guardarsi intorno, in famiglia, a scuola, nella comunità.

Sportflash

Serie C: la Lucchese torna a sperare

I «rossoneri» della Lucchese hanno ridotto di un punto il loro distacco dalla Spal, per cui possono ancora sperare nel possibile ricongiungimento, anche se l'impresa non appare certo agevole: la Lucchese ha stentato molto per battere il Teramo sul terreno di Porta Elisa, mentre i biancazzurri spallini hanno conquistato un risultato di parità a Grosseto.

Per quanto riguarda le toscane c'è da dire che i derby in programma (Pisa-Siena, Prato-Empoli) si sono chiusi senza né vinti né vincitori.

Nel derby di Arezzo invece la Massese non è andata oltre la difesa onorevole. Infine gli amaranto del Livorno hanno dovuto abbassare bandiera sul campo del Giulianova a conclusione di una partita sfortunata che ha confermato comunque il valore della compagine labronica.

Nelle altre partite in programma, come era nelle previsioni, la Reggiana ha liquidato alla brava l'Olbia e lo Spezia ha avuto ragione del Riccione, mentre il Chieti ha dovuto faticare non poco per battere di stretta misura la sbigliata formazione del Forlì.

Infine il Parma ha confermato il suo ruolo di comprimaria ottenendo un prezioso pareggio sul campo del Fano.

Serie D: colpo gobbo del Montecatini

La Carrarese ha legittimato il suo primato facendo centro anche contro il generoso Città di Castello e rosicchiando così un altro punto al Montevarchi che ha dato segni di ripresa andando a pareggiare sul difficile campo del Piombino, mentre incerta permane la lotta per le altre due piazze che hanno diritto alla qualificazione per la «C 2».

Infatti se la Sangiovannese, confermando il suo attuale stato di grazia, ha liquidato agevolmente un'Aglianese, la Cerretese ha faticato non poco per aver ragione sul campo amico di un'Orvietana. Chi ha compiuto un piccolo capolavoro è stato il Montecatini che andando a vincere sul campo del San Sepolcro ha mantenuto il passo con Cerretese e Sangiovannese, che giocavano in casa.

Per quanto riguarda la sesta poltrona, che può dare adito al ripescaggio, sembrano favoriti i fiorentini della Rondinella che hanno liquidato agevolmente il Pietrasanta, anche se il Viareggio, tornato alla vittoria contro un Monsummano un pò giù di tono, dà l'impressione di non voler mollare facilmente, soprattutto in considerazione che un Viareggio piazzato al sesto posto avrebbe molte speranze di essere «ripescato». Anche in coda le posizioni si vanno progressivamente chiarendo, nel senso che Orvietana ed Aglianese sono ormai condannate, mentre critica si sta facendo la posizione del Monsummano e del Castellina, che non è andata oltre la divisione dei punti nel confronto diretto coi lagunari dell'Orbetello, che hanno conquistato un prezioso punto in trasferta.

3. Rally Touring motociclistico

La Lega Motociclistica UISP, il Moto Club UISP di Firenze hanno organizzato per domenica 30 aprile e lunedì 1 maggio il «3. Rally Touring Motociclistico Internazionale» valido per il Trofeo Motorama. Il programma prevede per il 30 aprile la prima tappa: partenza ore 11 da Firenze per raggiungere Montespertoli, Certaldo, Gambassi Terme dove è prevista una sosta per il pranzo. Da Gambassi la corsa riprenderà lì via per raggiungere S. Gimignano, Radicondoli, Castagneto Val di Cecina, Monterotondo, Castagneto Carducci, Bolgheri, Castiglioncello. L'arrivo è previsto dalle 1 alle 18. Pernottamento a Castiglioncello. 1. maggio partenza della 2 tappa alle ore 7: Castiglioncello, Volterra, Castelfiorentino, Empoli, Vinci (breve sosta per una premiazione), Carmignano, Firenze con arrivo dalle 12.30 alle 13 in piazza Santa Croce.

Una formazione dell'Associazione Basket Castelfiorentino

I dieci anni di attività dell'Ass. Basket Castelfiorentino

In un decennio di attività, l'Associazione Basket Castelfiorentino è giunta a conseguire buoni risultati agonistici e, soprattutto, a radicarsi nel tessuto sociale della cittadina. Adesso raccoglie trecento ragazzi e ragazze (dai nove anni di età in poi), distribuiti in quattordici squadre, di cui 11 maschili e 3 femminili. Nel campionato che è in corso di svolgimento, la «prima squadra», da anni in serie D, è in testa alla classifica nella *poule* per la permanenza in serie D. Una delle compagini più in vista della società è la squadra che partecipa al campionato «ragazzi»: dopo avere ottenuto affermazioni in campo nazionale negli anni passati, questi atleti stanno conducendo con autorità il proprio girone.

Da alcuni mesi, l'Associazione Basket Castelfiorentino pubblica un giornaletto periodico in cui si raccolgono resoconti di partite, commenti alla situazione delle squadre, interventi diretti dei tifosi e degli sportivi. La pubblicazione costituisce, oltre tutto, un importante mezzo di finanziamento.

L'ABC ha anche instaurato un positivo rapporto di collaborazione con l'Amministrazione Comunale: alcuni suoi allenatori, infatti, partecipano in veste di istruttori ai corsi di «avviamento allo sport» organizzati, per gli alunni delle scuole medie ed elementari, dal Comune in collaborazione con il CONI e con il Provveditorato agli Studi.

Concluso seminario Concluso il seminario degli arbitri UISP

Presso il Centro Tecnico Federale di Coverciano si è concluso il seminario nazionale di aggiornamento degli arbitri di calcio UISP, organizzato dalla Lega nazionale calcio UISP. Il seminario ha visto la partecipazione di 72 arbitri in rappresentanza di 42 leghe provenienti da 15 regioni. Come è noto la Lega calcio UISP, ogni anno organizza tornei per oltre 130 mila aderenti di diverse età e categorie.

Domenica si corre la coppa «Burci»

Nei dilettanti di prima e seconda categoria ancora una vittoria di squadra per la Castello Chima che a Subbiano di Arezzo non solo ha vinto la gara con Mario Saccone ma ha conquistato anche il secondo posto, il quarto, quinto e sesto risultando così la formazione più forte in campo. Il sodalizio fiorentino è alla sua quinta vittoria.

La Coppa Martini di Figline di Prato ha visto invece il successo di Gino Tigli che ha vinto per distacco una gara dura con la salita di Schignano nella parte centrale. Una corsa che ha portato alla ribalta corridori dotati di notevoli mezzi atletici.

Manetti della Del Tongo di Arezzo con un finale a sorpresa ha fatto suo il Trofeo «Da Angelo» a Borgo a Faggiana. Nella categoria dilettanti juniores il pisano Moreno Casalini confermandosi «ruota d'oro» ha vinto allo sprint la Coppa Polisportiva a San Giusto di Scandicci. E' il suo quinto successo.

Daniele Piccini è andato a vincere a Poggio a Caiano nel Trofeo Agnoletti, mentre Nerici di La Spezia ha colto la sua prima vittoria a Segromigno. Nuovo successo di Birindelli che a Palsia ha conquistato la sua seconda vittoria.

Negli allievi successi di Paoli che ha vinto in casa cioè a San Gimignano, Baglioni si è imposto nel Gran Premio Rendola, Paoli ha avuto la meglio a San Gimignano e Baglioni si è aggiudicato il G.P. Mendola. Negli esordienti successi di Fabrizio Giorgeri a Massa e di Pasquini a Cecina.

Domenica si corre la Coppa Burci, una classicissima del dilettantismo toscano.

mostre

Capocchini, testimone attento e severo

Attesa da molti che lo seguivano da sempre, sicuri di veder premiata tanta fedeltà e voluta da un gruppo di amici, di affettuosi sodali e compagni di molti anni, si è aperta la grande retrospettiva di Ugo Capocchini nelle sale di Palazzo Strozzi, giusto riconoscimento della città nella quale l'artista ha sempre vissuto e lavorato. Capocchini è a Firenze fin dai primi anni '20, dopo che dalla nativa Barberino di Mugello era giunto in città per frequentare prima l'Accademia e quindi la Scuola libera di nudo. Qui entrò ben presto in contatto con gli ambienti intellettuali e artistici cui tuttora è legato, ebbe amici ed estimatori soprattutto fra i letterati delle Giubbe Rosse molti dei quali, da Bigongiari a Luzi, da Montale a Bonsanti e ancora Parronchi, Macrì, Santi, Bo, Betocchi e altri, hanno voluto scrivere in catalogo la testimonianza della propria considerazione.

Capocchini non ha mai affiancato alla propria attività di pittore quella altrettanto redditizia di ricercatore di relazioni e di amministratore di compagnie influenti (lo ricorda affettuosamente Montale nella sua testimonianza) per cui i riconoscimenti che durante tutta la sua carriera gli sono stati attribuiti, rappresentano davvero il sigillo di una attività sempre tenuta sul filo della massima qualità. E' per ciò che anche in questa sede non è superfluo ricordare, ad esempio, che già nel '28 con il grande «Nudo disteso», ora alla Galleria d'Arte Moderna di Firenze, gli venne assegnato il Premio Panerai, il primo gradino di una affermazione subito sicura che lo porterà alla XXII Biennale di Venezia e quindi al premio Bergamo e ancora al premio Michetti e finalmente nel '53 e nel '55 al Fiorino e nell'anno successivo al Marzotto. Come si vede dunque, lontano dai clamori e dalle irrazionali impennate di un certo mercato, Capocchini ha continuato il suo lavoro con una severità ed una consapevolezza tutte toscane, che se lo hanno privato di una fama superficiale, legata alle effimere proiezioni dei mass media, gli hanno permesso tuttavia uno studio insistito e disinteressato di movimenti e correnti pittoriche che nel corso di questi anni si venivano vorticosamente succedendo di là dalle mura della sua città. Questa mostra di Palazzo Strozzi così, raccogliendo fior da fiore gli esemplari più significativi di cinquant'anni di lavoro, ci dà modo di ricostruire correttamente la carriera di un pittore davvero puro, di un testimone attento di una stagione importantissima nella cultura italiana.

Le due opere che fungono da poli cronologici della rassegna sono il «Ritratto della madre» del '19 e la recentissima «Testa di ragazza» del '77, ma la documentazione si fa più stringente a cominciare con il «Ritratto di Pietro Annigoni», dipinto nel 1927-'28. Da questi anni fino al '34-'35 la pittura di Capocchini sembra sganciarsi progressivamente dai primitivi puntelli offerti dal modellato spadiniano, da una contemplazione più morbida e sensuosa, per accedere invece ad una più severa formalizzazione, come di un classicismo domestico, ma intellettualmente dominato. Sono soprattutto le figure di donne, ritratti e nudi, che partecipano di questa segreta atmosfera, il «Nudo con la collana rossa» ad esempio, oppure la pompeiana «Figura con nastro bianco», due quadri che sembrano ricevere luce dall'esterno piuttosto che porgerla attraverso il colore.

Come giustamente ha messo in rilievo Roberto Tassi nella presentazione al catalogo, un classicismo, come questo di Capocchini, non sembra aver relazioni con il movimento «rondista», con quella fase di arretramento formalistico caratteristico dei primi anni '20 e che per altri sfocerà in riesumazioni retoriche, coerenti e funzionali con gli imperativi del regime. Nel caso di Capocchini sembra trattarsi di un'operazione interamente privata, tanto è vero che invece di aggiornarsi, come spesso avvenne, quell'aura classicheggiante prese invece ad approfondirsi, a farsi invenzione *tout court*. Ci riferiamo ovviamente alle opere più importanti del periodo intorno agli anni '39-'40, allorquando l'artista compose una serie di opere di soggetto mitologico e che, pur rappresentando un momento di alta e assai personale ricerca nell'alveo della più alta tradizione secentesca, non cedettero mai al ricatto della reinvenzione.

Questa fase di innegabile estraniamento, di sofferta e orgogliosa parentesi introspettiva, coincidente come si vede con i tempi calamitosi e sinistri della guerra fascista, viene come riscattata dalle opere successive al '45. Sia che si tratti di soggetti che ancora risentono di quella scelta "mitica", come «Centauri e ninfe» del '47, sia che la figura di donna ritorni a campeggiare imperiosa sulla tela, il gesto di Capocchini appare risoluto e quasi aggressivo senza però mai rinunciare a quella fermezza misurata, questa sì veramente classica, che è il dato fondamentale della sua pittura.

Si guardino allora due opere importanti e decisive come le due Crocifissioni, la prima e più piccola del '48, la seconda del '59, e ci si accorgerà del cammino compiuto dall'artista, delle acquisizioni che il suo isolamento "fiorentino" pure hanno prodotto. Qui infatti convivono, grazie ad un linguaggio ormai originale e compiuto, tutta una serie di ragioni culturali, sentimentali e, perché no, ideologiche, giacché se queste crocifissioni sono il frutto del più alto esercizio dell'artista, esse allo stesso tempo riescono a riportare alla memoria attenta un giudizio meno infervorato di quegli anni convulsi ma decisivi. Se visti in questa prospettiva, anche i quadri più decisamente "picassiani" di Capocchini possono essere riletti secondo una prospettiva *in fieri*: l'immersione ormai completa nella realtà, nel flusso quasi quotidiano degli accadimenti, ha portato il pittore ad un confronto diretto, con un corredo minimo di mediazioni, con uno dei capisaldi della cultura pittorica novecentesca. Di qui, il passo verso la produzione che felicemente ancora è in atto avviene di conseguenza.

Il passaggio è segnato da opere come i paesaggi urbani di Volterra, l'autoritratto del '62, la Pala d'altare dello stesso anno. Vi è in queste opere, e ancora di più in quelle recentissime, un desiderio impietoso di rastrematizzazione affettiva, di riduzione della decorazione allusiva mentre il vero ganglio semantico resta quel colore schiumoso e livido, faticosamente ricercato, che va a segnare i tratti ripresi di quei volti disfatti.

La mostra si chiude dunque con un segno non pacificato e quasi interrogativo, quasi a voler testimoniare che la ricerca e la fedeltà di Capocchini ad una interiore misura di classicità non è, e non è stata un alibi intellettuale e intangibile, ma il soccorso indispensabile ed estremo di un artista che ha vissuto sinceramente le contraddizioni del suo tempo.

Giuseppe Nicoletti

Domenica 30 aprile la terza edizione della corsa ciclistica

Montecatini: sport e folklore saluteranno l'arrivo del «Giro»

In piazza del Popolo una merenda alla toscana — Gare di tiro alla fune e saggi ginnici organizzati dai vigili del fuoco — Temi e disegni nelle scuole — Lavoratori e sportivi sfileranno insieme la mattina del 1° maggio

PISTOIA — Con un incontro stampa nella sala consiliare del comune di Montecatini sono state illustrate le iniziative ma soprattutto lo spirito con cui verrà accolto il 3. giro ciclistico delle Regioni che farà tappa nella città termale. L'assessore allo sport Arnaldo Pieri ha illustrato e introdotto l'incontro a cui erano presenti Banconesi e Cappellini, dirigenti della Federazione ciclistica nazionale, il comandante della polizia municipale, componenti del comitato organizzatore, rappresentanti di organizzazioni sportive e della federazione unitaria CGIL-CILS e UIL.

Nella sua introduzione l'assessore Pieri ha sottolineato come questa manifestazione sia ritenuta dall'amministrazione comunale di Montecatini una iniziativa positiva ed estremamente valida anche nell'ottica di un collegamento fra sport e turismo che rimane la fonte principale di ogni interesse locale. Turisti e cittadini hanno sempre risposto positivamente alle iniziative che sono state realizzate nella cittadina, ultima nel tempo quella del campionato mondiale di tiro al piattello, che ha riscosso un notevole successo di partecipazione.

L'assessore Pieri ha quindi illustrato il programma: domenica 30 aprile la carovana del 3. giro ciclistico delle Regioni arriverà a Montecatini (alle ore 15,30 circa). Verrà accolta con una serie di iniziative collaterali che richiameranno l'interesse di moltissimi cittadini tanto più che è stata ottenuta una variante al percorso ed ora Montecatini sarà attraversata da ovest ad est.

Prima dell'arrivo si terrà una gimkana organizzata dal gruppo ciclistico di concorrenti giovanissimi. In Piazza del Popolo si svolgerà poi una merenda alla toscana a prezzi estremamente popolari allestita dalla società del Pronto Soccorso.

Ci sarà inoltre una gara di tiro alla fune, saggi ginnici organizzati dai vigili del fuoco di Pistoia, esibizioni pugilistiche di ragazzi, un saggio di danza classica e la premiazione di tutti coloro che hanno partecipato alla gara ed alle manifestazioni. Non mancheranno neppure i momenti culturali. Nelle scuole sono in corso temi e disegni sul ciclismo e gli elaborati saranno esposti nella piazza. Il pittore Grenosi ha preparato una litografia che rappresenta un ciclista con lo sfondo delle terre di Montecatini. Questa litografia sarà donata come ricordo della tappa, a tutti i partecipanti. Altri sette pittori, Mucci, Sacchetti, Bertoglio, Logli, Scandigli, Pacini e Pucci, doneranno i loro dipinti ai primi sette corridori che transiteranno da Vico. Il 1. maggio, la partenza del giro per la tappa Montecatini-Firenze sarà salutata con le bandiere dei lavoratori presenti in Piazza del Popolo a celebrare la loro festa. Sportivi e lavoratori sfileranno insieme dal piazzale della Soletta fino alla Piazza del Popolo dove prenderà il via la tappa che porterà i corridori sulla salita del Pian Baronto. Qui, il primo che transiterà avrà come premio un bellissimo quadro del pittore Aristodemo Capecchi. Un nome assai noto nel mondo dell'arte per aver esposto in molti paesi europei e per la grande stima che gode nel settore artistico nazionale.

Il terzo giro delle Regioni avrà quindi una degna accoglienza nella provincia pistoiese. Ma soprattutto questo incontro fra Montecatini e lo sport popolare riapre un impegno di partecipazione e di promozione a cui l'amministrazione comunale si era tenuta estranea per tanto tempo. Lo stesso assessore Pieri ha tenuto a sottolineare il ruolo positivo svolto dalla amministrazione comunale nel saper coinvolgere intorno a questa esaltante iniziativa un numeroso gruppo di associazioni e di organizzazioni cittadine, sportive e no, riuscendo così a superare anche gli ostacoli del finanziamento della iniziativa.

Giovanni Barbi

Un monologo di Petrocelli alla Pergola

Quando l'emigrato parla di se stesso

Se Antonio Petrocelli possa costituire un "caso", la rivelazione cioè di un nuovo originale «show man», preziosissimo quindi e ricercato da critici teatranti e pubblico un po' costretto in questi anni di carenza di nuovi talenti a esaltare oltre misura i pochi rilevati o a continuare a coltivare gli antichi Penati, è troppo presto per dirlo.

Certo la sua esibizione al "Ridotto della Pergola", il piccolo spazio messo a disposizione di spettacoli in qualche modo sperimentali e di ridotte dimensioni, e per molti versi interessante, senza azzardare troppo fausti pronostici o già precisi entusiasmi. Antonio Petrocelli ha una biografia comune a tanti, la solita vicenda di sradicamento dal profondo Sud (il tropico materano appunto a cui fa riferimento il titolo) e un «iter» successivo abbastanza consueto. Non appartiene alla schiera degli emigranti con valigia di cartone e nostalgie immedicabili per la propria terra d'origine, ma alla generazione successiva, quella degli emigranti per scelta più precisa, quelli per i quali l'allontanamento dalla madre non è solo dettato dalla lotta per la sopravvivenza. E nella città «settentrionale» il transfuga traccia per se e per gli altri, in un impudico ma anche sapiente impasto di memorie, il diagramma del proprio allontanamento dal mondo della sua nascita. E il reperto antropologico si arricchisce ad ogni passo di nuovi campioni, poiché il monologo (forma scelta un po' per solitudine, un po' per ironia) accumula i ritratti impietosi e ormai estraniati della famiglia patriarcale.

L'aspetto più curioso del lungo monologo acquista più chiara evidenza alla fine, quando la sovrapposizione dei piani culturali è espressa dalla sovrapposizione di livelli linguistici assai diversi, e sul Materano, il «moschetto», l'Italiano, si inserisce quel Francese che assurge qui a ironico simbolo del «riscatto».

s. m.

Dal 22 al 27 aprile

Il Laboratorio mette in scena «La Torre»

Da sabato a giovedì 27, con inizio alle ore 21, il laboratorio di progettazione teatrale di Prato presenterà al Fabbricone per gli abbonati al teatro Metastasio i primi quattro quadri de «La torre» di Hugo Von Hofmannsthal. La rappresentazione completa dello spettacolo è prevista per la seconda metà di giugno. Questa rappresentazione che comprende i primi due atti, avrà una durata di circa tre ore, perché ai quadri di recitazione verranno intercalati i filmati televisivi, per permettere agli osservatori una osservazione comparata.

Il pubblico sarà disposto all'interno dell'impianto scenico e ogni quadro prevede una disposizione particolare. I posti a disposizione del pubblico per ogni recita saranno ottanta, per cui gli abbonati che fossero interessati ad assistere a queste rappresentazioni, che hanno più carattere di studio che di vero e proprio spettacolo, dovranno rivolgersi per tempo alla biglietteria del teatro Metastasio (tel. 26.202).

Per chi non trovasse più disponibilità di posti, sono previste altre recite in maggio e nella seconda metà di giugno. «La vita è sogno» di Calderon De la Barca, «La torre di Hugo von Hofannsthal, il «Calderon» di Pier Paolo Pasolini che hanno in comune alcuni spunti tematici e «Le Baccanti» di Euripide sono i testi scelti per indagare sulla comunicazione teatrale. Ognuno dei quattro testi ha la possibilità di essere seguito come fatto teatrale autonomo ma la loro concatenazione e la loro messa in rapporto costituiscono un momento essenziale del lavoro di analisi.

Lo spettacolo è proposto agli abbonati in sostituzione de «La dolce intimità» di Neol Coward, in alternativa con lo spettacolo «Don Giovanni» di Molière, prodotto dal teatro regionale toscano, per la regia di Carlo Cecchi con la compagnia «Il globo» in programma al teatro Metastasio da martedì 16 a domenica 21 maggio.